

LO SVILUPPO LINGUISTICO DEL BAMBINO

All'epoca del primo compleanno, il bambino pronuncia le sue prime parole: è un evento molto atteso dalla sua famiglia ed è accolto con entusiasmo!

Per alcuni bambini, l'apprendimento di nuove parole è talmente rapido che viene spesso indicato dagli psicologi come *"esplosione del vocabolario"*; per altri l'incremento è più graduale, senza accelerazione. Il piccolo sembra aver colto il principio secondo cui *"tutte le cose hanno un nome"* e, quando non conosce il nome di qualcosa lo chiede all'adulto. A questa età, infatti, molti giochi che i piccoli amano fare con i genitori o i coetanei ruotano intorno all'attività di denominare oggetti, persone, animali, parti del corpo, colori...



Al secondo compleanno, in media il vocabolario di un bambino contiene fra le 140 e le 440 parole: le differenze individuali sono dunque considerevoli. L'espansione del vocabolario prosegue negli anni successivi fino all'età adulta (il lessico di una persona di cultura media è composto da circa 60.000 parole!!!!).

La produzione delle prime parole segna il passaggio dalla comunicazione gestuale e vocale pre-linguistica alla comunicazione verbale vera e propria. Esiste una continuità tra la lallazione e la prima produzione di parole, cosicché intorno ai 9-10 mesi la maggior parte dei bambini produce le cosiddette protoparole cioè suoni simili a parole. Fra gli 11 e i 13 mesi compaiono invece le parole che vengono utilizzate in contesti specifici (routine di gioco, di cura...).

Di cosa parlano i bimbi quando producono le loro prime parole?

Gli studiosi hanno individuato 2 categorie principali: i nomi degli oggetti (scarpe, giocattoli, chiavi...) e le parole funzionali che servono invece a regolare l'interazione sociale (*"ciao!"*, *"no!"*, *"non c'è più!"*, *"finito!"*).

In comprensione, a 8-10 mesi alcuni bambini non comprendono nessuna parola mentre altri ne comprendono ben 200! La media di parole comprese a questa età è di circa 30.

Anche la fine del secondo anno di vita, come abbiamo accennato all'inizio, si caratterizza come una tappa importante nello sviluppo del linguaggio. Verso i 18 mesi si assiste infatti a due fenomeni concomitanti: l'esplosione del vocabolario e la comparsa delle prime combinazioni di due o più parole. Esiste una relazione fra questi due aspetti dello sviluppo del linguaggio.

Finora la nostra attenzione si è concentrata sulla capacità di produzione verbale del bambino. La comprensione invece è un fenomeno più precoce ma assai più difficile da rilevare rispetto alla produzione. A 8-10 mesi i bambini italiani, comprendono in media 30 parole diverse e arrivano verso i 18 mesi a comprenderne circa 215. Gli stessi bimbi in media producono tra 1 (quelli 8-10 mesi) e 54 parole (quelli di 18 mesi). Quindi le parole comprese sono numericamente superiori rispetto a quelle prodotte.

Non sembra esserci un rapporto diretto fra produzione e comprensione nel ritmo con cui si apprendono le parole; infatti alcuni bimbi comprendono molte parole ma ne producono poche, altri invece comprendono un numero di parole piuttosto basso ma possiedono un vocabolario consistente in produzione. Alcuni studiosi però sostengono che la comprensione di parole in una determinata fase dello sviluppo è legata alla produzione di parole nella fase successiva: questo significa che la comprensione ha capacità predittiva sull'ampiezza del vocabolario prodotto in età successive. Quindi le due abilità avrebbero ritmi differenti ma tuttavia collegate l'una con l'altra.

Tra i 19 e i 30 mesi il vocabolario del bambino si arricchisce enormemente sia in produzione che in comprensione. Il numero medio di parole prodotte passa da 54 a 18 mesi a 130 a 21 mesi, fino ad arrivare a 441 parole diverse a 30 mesi di età. In questo medesimo periodo la comprensione aumenta così rapidamente che diventa impossibile chiedere al genitore di rilevare tale incremento.

Ci sono bambini che iniziano a chiacchierare prestissimo e altri che invece stentano a dire le prime parole o hanno difficoltà di pronuncia. Come capire se è solo un ritardo o c'è qualcosa che non va? Ne abbiamo parlato con Laura D'Odorico, docente di Psicologia dello sviluppo e disturbi del linguaggio all'Università Bicocca di Milano.

Si sta avvicinando il primo compleanno del vostro bambino. Già da qualche mese, o da parecchi, ha cominciato a emettere qualche suono e ora c'è l'attesa delle prime parole: mamma, pappa, bau, nanna...

Di solito nei genitori si crea un'attesa, un'aspettativa. Qualche volta, strada facendo, delusa: ci sembra più "lento" di altri, o troppo silenzioso, o con difficoltà di pronuncia particolarmente spiccate. L'ansia dei genitori non aiuta mai il piccolo.

Quali possono essere allora i riferimenti per un genitore? E quando vale la pena preoccuparsi, o, più semplicemente, osservarlo in tutte le sue manifestazioni e stimolarlo di più? Ne abbiamo parlato con **Laura D'Odorico, docente di Psicologia dello sviluppo e disturbi del linguaggio all'Università Bicocca di Milano.**
UN PERCORSO A TAPPE, CON TANTE VARIABILI

12/13 MESI – Le prime parole È l'età a cui solitamente il bambino comincia a dire le prime parole, due, tre o quattro. Può succedere anche qualche mese dopo.

18 MESI – 50 parole Il 50% dei bambini arriva a circa 50 parole, dove per parola s'intende anche "bau bau", o "baba", o quanto basta per indicare un oggetto.
"Ci sono bambini che a quest'età non dicono ancora nessuna parola, ma questo non è di per sé preoccupante" spiega Laura D'Odorico.

"L'importante in questi casi è badare che il bambino capisca, che comunichi attraverso gesti con le persone che gli stanno intorno e che ci sia produzione di lallazione o comunque di suoni con presenza di consonanti: quest'ultimo infatti è un buon indice per la previsione di un normale sviluppo del linguaggio. Al contrario non lo è il fatto che produca solo suoni vocali tipo "aaaa..."

Il bambino dovrà essere stimolato, parlandogli di più, stimolando ogni sua forma comunicativa anche gestuale e coinvolgendolo molto nella [lettura](#) di libretti, non solo per favorire la nanna, ma anche in altri momenti della giornata".

2 ANNI – 150 parole Il 50% dei bimbi produce in media circa 150 parole e inizia a produrre le prime frasi, ma il range va da 50 a 400: "Nell'ambito dello sviluppo linguistico si hanno differenze individuali vastissime, che pur rientrano nella normalità" spiega e sottolinea la Prof.ssa D'Odorico.
"Se il bambino di 2 anni produce meno di 50 parole, merita di essere osservato, perché è una condizione che potrebbe essere indice di rischio per futuri problemi linguistici."

Bisogna incrementare gli stimoli. Per esempio, fate più attenzione a dedicare momenti della giornata alla vostra comunicazione tu per tu, accompagnate con le parole il momento della pappa, del gioco; durante le passeggiate coinvolgetelo nell'osservazione di quel che c'è intorno; favorite i suoi gesti rispondendo al suo tentativo di comunicazione silenziosa, per tenere comunque "viva" la relazione; dedicate più tempo alla lettura della sera, scegliete libri con belle illustrazioni, soffermatevi su singoli oggetti o figure parlando sempre in modo lento e rilassato e inventando brevi storie che attraggano la sua attenzione sulle nuove parole.

Si possono già fare e sono consigliabili [accertamenti sull'udito](#). Otiti ravvicinate o prolungate nei primi anni di vita, causando di fatto periodi di sordità, potrebbero essere la causa del rallentamento nel processo di sviluppo: in questi casi l'esito è un rientro alla normalità.

3 ANNI – prime frasi corrette (400 parole) È intorno ai 36 mesi che normalmente avviene un'esplosione del linguaggio: il numero di parole prodotte aumenta in breve tempo (fino a circa 600) e il bambino comincia a formare frasi di tre o più parole.

"Quando si nota una mancanza di comunicazione e l'udito non ha problemi, tra i 3 e i 4 anni diventa opportuno rivolgersi a uno specialista: uno psicologo dello sviluppo esperto in problemi dello sviluppo, un neuropsichiatra infantile o un esperto in logopedia, che farà gli opportuni accertamenti" spiega Laura D'Odorico.

I DSL risultano avere una diffusione del 5-7% sotto i 6 anni, che si riduce all'1-2% sopra i 6 anni

I Disturbi specifici del linguaggio (DSL) hanno sempre alle spalle una storia di ritardo nello sviluppo, ma è molto spesso presente anche una componente neuropsicologica: se prima dei 3 anni è molto difficile impostare un serio programma di riabilitazione, può essere importante, per il futuro esito degli interventi di cura, non aspettare i 6, cioè quando le difficoltà linguistiche si evidenzieranno più drammaticamente con l'ingresso a scuola.